

**INTERIORS****Desert**

(testo di Valerio Corzani)

Il deserto mi manca  
perché ce l'ho intorno  
mi scuote le reni  
al calare del giorno

la sabbia, le pietre  
il sole che cuoce  
una piccola serpe  
che si ruba la luce

Le gomme del sidecar insabbiate nel nulla  
gli occhiali oscurati da una polvere assurda

Il deserto mi manca  
perché mi disperde  
i pensieri, le membra  
e le dune che sogno

È una vena di cactus  
uno scheletro piatto  
il trailer perfetto  
per un viaggio mai fatto

Le gomme del sidecar insabbiate nel nulla  
gli occhiali oscurati da una polvere assurda

I miss the desert  
because it surrounds me  
it shakes my kidneys  
at the falling of the day

the sand, the stones  
the burning sun  
a little serpent  
robbing the light

The tires of the sidecar stranded into nothingness  
the spectacles darkened by an absurd dust

I miss the desert  
because it disperses me  
my thoughts, my limbs  
and the dunes that I dream about

It's a vein of a cactus  
a flat skeleton  
the perfect trailer  
for a journey that never happend

The tires of the sidecar stranded into nothingness  
the glasses, darkened by an absurd dust

Estratto dall'album "Liquid" di INTERIORS  
c.2013 MINUS HABENS RECORDS

**INTERIORS****Storytelling**

(testo di Valerio Corzani)

Nella memoria dei sopravvissuti  
le vacche sono più grosse,  
le montagne più alte,  
le pianure sterminate,  
la fame perenne,  
l'acqua scarsa,  
mentre la paura è appena un fugace bagliore

Il numero preciso è essenziale  
per chi racconta storie:  
Trecentoventuno uomini  
Undici cavalli e una giumenta,  
28 Marzo,  
cielo grigio...  
fissano il racconto nel veramente vero

e ogni cosa ritorna nel sentiero  
ogni cosa ritorna nel sentiero  
ogni cosa ritorna nel sentiero  
ritorna, ritorna nel sentiero

Nella disciplina di un racconto  
Il tono equivale al segno,  
il punto al disegno,  
la virgola punge,  
la pagina stinge,  
mentre la firma è solo un appunto finale

I dettagli proiettano la storia  
in un mosaico preciso:  
Sette chilometri dal valico,  
nubi gonfie e minacciose,  
21 Ottobre,  
un giorno da tregenda...  
apprecchiano la tavola imbandita del lettore

e ogni cosa ritorna nel sentiero  
ogni cosa ritorna nel sentiero  
ogni cosa ritorna nel sentiero  
ritorna, ritorna nel sentiero

In the memory of the survivors  
cows are bigger  
mountains higher  
plains endless  
hunger perennial  
water scarce  
while fear is only a fleeting glow

The precise number is essential  
for the storytellers:  
Threehundredandtwentione men  
Eleven horses and one mare  
28th of March  
grey sky...  
they fix the tale in the really true

and everything returns to the footpath  
everything returns to the footpath  
everything returns to the footpath  
returns, returns to the footpath

In the discipline of a tale  
The tone is equal to the sign  
the dot to the drawing  
the comma stings  
the page bleed (stinge)  
while the signature is only a final note

The details project the story  
in a precise mosaic:  
Seven kilometres from the crossing point  
puffy clouds, and threatening  
21st of October  
a day of hord  
they lay the table lavishly for the reader

and everything returns to the footpath  
everything returns to the footpath  
everything returns to the footpath  
returns, returns to the footpath

Estratto dall'album "Liquid" di INTERIORS  
c.2013 MINUS HABENS RECORDS

## INTERIORS

### Plasma

(testo di Valerio Corzani)

Quella notte Amir aveva fatto un sogno, il primo dopo diciotto anni fuor di sesto.

Sognare non era previsto nella cava. Sedarsi era previsto, quello sì.

Correva Amir, nel sogno, e si tuffava ripetutamente in un lago ghiacciato di biossido di carbonio. Tuffi senza senso. Ripetuti e ossessivi. Sempre uguali, sempre diversi.

Non era un sogno da decriptare. Non c'era nessun codice in quel loop. Solo il piacere del tuffo. Solo la goduriosa esperienza del contatto col ghiaccio secco. Solo la sorpresa delle pose che prendeva ad ogni salto, delle piroette che faceva, della spinta e della forza d'urto che decideva di darsi.

Non era molto, ma era già abbastanza.

Infilò il cheap dell'anello nel vano del primo laboratorio, anche se sapeva già che non si sarebbe aperto un bel nulla.

Erano le 29 e 38 e i gringos stavano ancora tutti immersi nella loro notte stupefacente, fatta di pasticche fluorescenti a base di eptalina. Il controllo dell'arena era affidato a organismi come Fargo, rifiuti tossici ricompattati con hard disc pantagruelici al solo scopo di tramutarli in feroci doberman in decomposizione.

I gringos invece, di notte viaggiavano da fermi. L'eptalina li faceva rimbalzare di universo in universo in una sorta di trip estenuato e orgiastico.

Una volta un gringo in vena di confidenze disse ad Amir che l'eptalina era l'unica medicina per quel tipo di solitudine: la solitudine del pianeta Plasma.

That night Amir had a dream, the first one after eighteen years out of joint.

Dreaming was not expected in the cave. Sedating was expected, that yes.

He run, Amir, in his dream, and he dived repeatedly in a frozen lake made of carbon dioxide. Dives without a meaning. Repeated and obsessive. Always equals, always different.

It was not a dream to decrypt. There was no code in that loop. Only the pleasure of diving. Only the gorgeous experience of the contact / impact with the dried ice. Only the surprise of the posture that he was assuming at each jump, of the pirouettes that he was doing, of the push and the force of impact that he decided to give himself.

It wasn't much, but it was already enough

He slip the cheap of the ring in the vain of the first laboratory, even if he already knew that nothing would open.

It was 29:38 and the gringos were still all immersed in their stupefying night made of fluorescents pills based on eptalina. The monitoring of the arena was entrusted to subjects like Fargo, toxic waste compacted with Pantagruelian hard discs with the sole purpose of transforming them into ferocious doberman in decomposition.

The grinogs, instead, during the night, they travelled while standing still. The eptalina let them bounce from universe to universe in a sort of exhausted / overdriven trip, andorgiastic.

Once, a gringo in the mood for confidences told Amir that the eptalina was the only medicine for that kind of loneliness: the loneliness of the planet Plasma

## INTERIORS

### Tilt

(testo di Valerio Corzani)

Spesso mi trovo spaesato  
Quando mi guardo intorno  
Fischietto la vita che passa  
E le tiro su la gonna, scherzando

Spesso mi sento inadeguato  
Inefficiente nel consesso del giorno  
Afferro un tegame che brucia  
Salgo su un tram in deposito, e mi arrendo

E scopro che la vita è  
come cantare "Jingle Bells" in una spiaggia d'agosto  
come cercare di vincere l'oro e poi arrivare sesto

Spesso mi trovo spaesato  
Quando mi guardo intorno  
Ricordo i progetti di ieri  
E li rimetto in sesto, annaspando

Spesso mi vedo imbolsito  
Inadempiente al frastuono che ho intorno  
Accarezzo un ramo di ortica  
Voglio spruzzarmi un profumo e non ci riesco

E scopro che la vita è  
come cantare "Jingle Bells" in una spiaggia d'agosto  
come cercare di vincere l'oro e poi arrivare sesto

Often I feel disorientated  
When I look around me  
I whistle at life going by  
And I lift her skirt, teasingly

Often I feel inadequate  
ineffective in the day's forum  
I grab a burning pan  
I get on a bus in the depot, and I surrender

And I discover that life  
is like singing "Jingle Bells" on a beach in August,  
like aming for gold and then coming in as number 6

Often I feel disorientated  
When I look around me  
I remember yesterday's projects  
And I put them back together, gasping / fumbling

Often, I see my self flabby  
Defaulted to the uproar that I have around  
I caress a branch of nettle  
I want to spray a perfume on me, and I am incapable

And I discover that life is  
like singing "Jingle Bells" in a beach in August,  
like aming for gold and then coming in as number 6

## INTERIORS

### Pulsing Smoke

(testo di Valerio Corzani)

Inspiro e mi rilasso  
Prendo tempo e riparto  
Accenno un passo e poi  
Deglutisco

Mi guardo e mi riguardo nello stesso specchio  
E quasi mi addormento  
Nel rimirarmi così attento

Inspiro e mi rilasso  
Vado cauto e rifletto  
Le capriole che ho in mente  
le lascio

Mi fermo un attimo e mi rimetto in sesto  
Seguo passo passo il volteggio del fumo  
Aspiro e rifletto  
me stesso

Prima che arrivi...Prima che arrivi...

Prima che arrivi...

I inhale and I relax  
I take time and I restart  
Allude a step and then  
Swallow

I look at myself over and over again in the same mirror  
And I almost fall asleep  
while contemplating myself so attentively

I inhale and I relax  
I see cautiously and I reflect  
The somersaults that I have in mind  
I leave them

I pause for a moment and I piece myself together  
Step by step I follow the vaulting of the smoke  
I breathe in and I reflect  
my self

Before it arrives... before it arrives

Before it arrives...

## INTERIORS

### Disaffection (Disamore)

(testo di Valerio Corzani)

Non voglio parlare d'amore  
Non parlerò d'amore  
Parlerò solo di disamore  
Di affezioni perse  
Di baci mancati  
Di contatti sbagliati

Io non so se  
Io non so se torno a te

Non voglio inseguire l'amore  
Non inseguirò l'amore  
Inseguirò solo il disamore  
Le cause perse  
I vuoti a rendere  
Le mille delusioni di chi ha entusiasmo da spendere

Non voglio cantare l'amore  
Non canterò l'amore  
Canterò solo il disamore  
Le pose sbagliate  
I passi falsi  
Il lento sfacelo di chi guarda il suo sfarsi

Io non so se  
Io non so se torno a te

I don't want to talk about love  
I will not talk about love  
I will only talk about disaffection  
About lost affections  
About missed kisses  
About wrong contacts

I don't know if  
I don't know if I will return to you

I don't want to chase love  
I will not chase love  
I will only chase disaffection  
The lost causes  
The returnable bottles  
The thousand disappointments of those who have enthusiasm to spend

I don't want to sing love  
I will not sing love  
I will only sing disaffection  
The wrong poses  
The faux pas  
The slow decay of those watching their own collapsing

I don't know if  
I don't know if I will return to you

## INTERIORS

### Mother Waters Tears

(testo di Erica Scherl)

Trees, mountains,  
golden bees,  
smashing clouds,  
gorgeous orchids,  
to see them well, you have to fly high

silver fishes,  
peaks and stones,  
lofty birds,  
smelly roses  
to see them well, you have to fly high, to fly high...  
to fly high...

flexuous tigers,  
waterfalls,  
curved roads  
falling leafs  
to see them well, you have to fly high, to fly high...  
to fly high...

look at the lakes look at the sea  
love mother waters' glancing tears...  
look at the lakes, look at the sea  
love mother waters' glancing tears...